

QUANDO LA RICONOSCENZA RIMANDA AL FUTURO

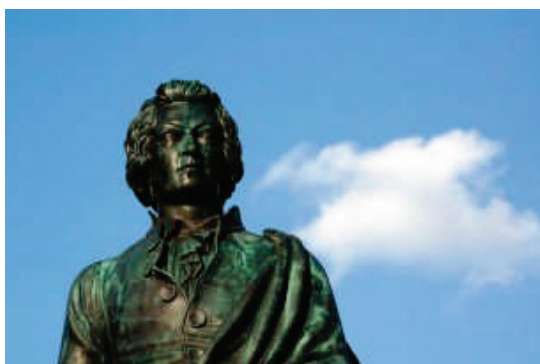
Luigi la Gloria



Oggi i luoghi dove Wolfgang Amadeus Mozart nacque, visse e creò i suoi capolavori sono perfettamente organizzati a ricevere lo studioso, il musicologo di passaggio o il semplice turista, spinto quest'ultimo a scrutare, dal suo perverso voyeurismo, ogni angolo della casa natale, a fiutare come un bracco il mobilio, a osservare con sguardo stupito i quadri appesi alle pareti o i manoscritti esposti in vetrina.

Per raggiungere la *Figarohaus* a Vienna, quinta residenza di Mozart nella capitale, dopo il matrimonio con Kostanze Weber, basta prendere come riferimento lo splendido Duomo di S. Stefano, nel cuore della Innere Stadt. I gotici pinnacoli della più grande chiesa della città sono già visibili percorrendo la *Kärtenerstrasse* dove, nelle vetrine dei *Cafè Konditorei*, fanno spicco le famigerate *cote Mozart kugeln*, le autentiche "palle di Mozart" di cioccolato. E' il primo omaggio al genio di Salisburgo offerto dalla città di Vienna ai suoi visitatori.

Viene da pensare quanto strana e paradossale sia questa città nei confronti dei suoi spiriti migliori. Oltre a Mozart anche Schubert, Beethoven, Mahler non ebbero trattamenti di riguardo, così come in altri campi Freud, Klimt, Altenberg. Vienna che, al culmine della sua *belle èpoque* negli anni a cavallo tra l'Ottocento e la caduta dell'Impero Asburgico, accumulò una serie di ambiguità francamente sconvolgenti: la capitale baluardo della Chiesa cattolica, seconda solo a Roma, celebrava l'infallibilità del Kaiser riconoscendogli maggiori poteri e prestigio rispetto a quelli riservati allo stesso Papa. Mentre i walzer degli Strauss muovevano a ritmo dei tre-quarti gli allegri borghesi e gli spensierati esponenti dell'aristocrazia cortigiana, aumentavano spaventosamente i suicidi definiti da Karl Krauss, scrittore austriaco satirico, *il contingente di morti volontarie fissato dalla costituzione morale della società*. I poeti della *Jungwien* alimentavano di nuovi e interessantissimi fermenti culturali un Paese già ricoperto dalla cenere e dai lapilli della prima guerra mondiale, prossima a frantumare l'Impero di Franz Joseph.



La casa in cui Mozart scrisse *Le nozze di Figaro* è dietro al Duomo in *Schulerstrasse*. Il musicista vi soggiornò solo dal 29 settembre del 1784 all'aprile 1787: del resto bisognava pur scegliere una casa da far visitare ai turisti. Negli ultimi dieci anni di vita trascorsi a Vienna, Mozart abitò in ben dodici diversialloggi, in un calando che lo portò fino al modestissimo primo piano del 970 di *Rauhensteingasse* nell'ottobre del 1790.

Accortamente le autorità viennesi offrono agli occhi del mondo la signorile dimora degli anni felici di Mozart quando, giovane artista, era idolatrato dai ricchi abbonati ai concerti pianistici e conteso dagli aristocratici organizzatori di accademie musicali.

Anche i monumenti a Vienna rimuovono il caso Mozart: nella capitale esistono statue di Hayden, Beethoven, Johan Strauss, Schiller, Goethe, Grillparzer, dei prodi combattenti Schwarzenberg e

Lienenberg, c'è persino un colossale simulacro dedicato all'Ammiraglio Tegetthoff che fece colare a picco a Lissa nel 1866 l'incapace Ammiraglio Persano, ma nemmeno un miserevole busto per il musicista di Salisburgo.

Moltissimi manoscritti mozartiani sono custoditi alla Stadtbibliothek, presso il vecchio municipio della città: un musicologo potrà comodamente stupire al cospetto di quelle partiture scritte in bella calligrafia, senza errori o sbavature, risultato di una mente superiore e senza possibili termini di raffronto. Ma nessuno potrà mai *confortare di pianto*, per citare Foscolo, alcuna lapide funeraria o urna con i resti di Mozart. Come è noto, infatti, il suo corpo venne gettato in una *Massengrab*, una fossa comune al cimitero di S. Marco, senza nemmeno una croce che ne segnasse il punto esatto. Crediamo che sia la più grande vergogna dell'Austria, invano riscattata da omaggi postumi quali i già citati *Mozart Kugeln* o le abituali esecuzioni delle sue opere al festival di Salisburgo.

Già, Salisburgo...la città natale di Mozart, detestata cordialmente dal suo più illustre figliolo, l'Arcivescovo Hieronimus von Colloredo. Nella vecchia città, sulla riva sinistra del Salzach, il museo di *Getreidgasse*, allestito nell'augusta *Bürgerhaus* in cui nacque il musicista, è meta di continui pellegrinaggi. A poca distanza le campane della residenza arcivescovile intonano malamente un'aria dal *Flauto Magico* mentre al centro della grande Mozartplatz giganteggia la bronzea effigie del musicista, decisamente tetra, quasi come la statua di un commendatore.

Questa strana sensazione di seriosità e artificio intorno al caso Mozart aumenta ancor di più nel visitare il Mozarteum e la Festspielhaus, rispettivamente sedi del conservatorio e grande auditorium riservato al festival, attivo dal 1929.

Non c'è dubbio che la riconoscenza sia una virtù che guarda il futuro.

Il secolo romantico lo relegò poi nel limbo dei classici, categoria quanto mai riduttiva, appropriandosi tra i tanti capolavori delle sole *Nozze di Figaro*, *Don Giovanni* e *Flauto Magico*, opere naturalmente adattabili alle più svariate e strampalate interpretazioni. I paesi tedeschi le rappresentarono con più frequenza, com'è ovvio che fosse, mentre il resto dell'Europa musicale continuò a ignorare la produzione mozartiana, eccezion fatta per lo schietto apprezzamento dell'Inghilterra, qualche vago interesse francese e sporadiche esecuzioni italiane, tutte comunque impennate sulle *interpolazioni di bravura* di dotati vocalisti.

La musica pura di Mozart, dai contorni apollinei, non rientrava nei nuovi orientamenti ottocenteschi che consideravano i soggetti delle opere frivoli e artificiosi, carenti di vera passionalità, di impeto drammatico, di vitalità. La stessa musica veniva giudicata da taluni fredda e senza introspezione psicologica dei personaggi; le sonate pianistiche andavano bene come esercizi per principianti, nulla di più.



Quella che invece oggi è definita *musica fatta di musica*, vale a dire l'opera straordinaria ed eterna di Mozart, scaturisce semplicemente dal suo animo di fanciullo, provvisto della divina scintilla del genio. Il suo essere infantile, i suoi comportamenti a tratti scanzonati e irriverenti, non pregiudicarono affatto la serietà e l'impegno con cui affrontò la composizione. Come diceva

Goethe: *solo dall'intimo legame tra serietà e gioco può nascere l'arte autentica.*

Cosa si può dedurre dalla lettura delle sue lettere? Che fu un giovanotto pieno di sé, vanitoso e abbastanza antipatico, del tutto disinteressato ai grandi rivolgimenti politici e culturali del suo tempo: rivoluzione francese, indipendenza degli Stati Uniti, o gli scritti di Voltaire, Kant, Goethe. Incapace di dare un giudizio strettamente musicale sulle proprie opere, sensibile invece alla reazione del pubblico o allo stupore degli astanti.

Apparentemente freddo e distaccato di fronte alla morte dei genitori ma sinceramente commosso per la dipartita del suo piccolo storno. Amante dei begli abiti, del gioco e delle donne ma, allo stesso tempo, capace di rivelarsi un marito premuroso e sinceramente innamorato. Invidioso e sarcastico nei confronti dei suoi colleghi più affermati, a suo parere mediocri, pur tuttavia Mozart, la cui musica sta agli antipodi della sua personalità apparentemente insignificante, ha impresso nella storia il suo genio immortale.

Ed infine l'epilogo tragico della sua vita che rimane sospeso tra leggenda e verità, così come i tratti del suo straordinario essere. Finito in povertà e abbandonato da parenti e amici, si piega sotto i colpi di un'angosciosa solitudine che rendeva sempre più difficile recuperare quella gioia che invece lentamente s'inabissava nella regione più profonda dell'anima. Così racconta a Kostanze la sua sofferenza: *... non so spiegarti quello che provo. È come un senso di vuoto che mi fa male, un anelito vago e inappagato che non mi abbandona mai, ma dura e cresce ogni giorno.*

Si spense sulle prime note del *Lacrimosa*, preghiera sommessa, segreta, sublime; slancio estremo di umanità e di trascendenza nel mistero della morte.



RIFLESSI ON LINE

Iscrizione presso il Tribunale di Padova
n.2187 del 17/08/2009

Direttore Responsabile
Luigi la Gloria
luigi.lagloria@riflessionline.it

Vice Direttore
Anna Valerio
anna.valerio@riflessionline.it

Coordinatore Editoriale
Gianfranco Coccia

www.riflessionline.it